



L'INTERVISTA/SERGIO ABRIGNANI, DIRETTORE SCIENTIFICO DI INGM

“Più realtà parteciperanno, meglio sarà per la ricerca”

ALESSANDRA CORICA

«**A**RHO-PERO sorgerà un'impresa di ricerca enorme: più enti parteciperanno, meglio sarà». Sergio Abrignani, direttore scientifico dell'Ingm, l'Istituto nazionale di genetica molecolare, uno dei soggetti coinvolti nel progetto Human Technopole, non ha dubbi: «Il Cnr è uno dei player più importanti della ricerca in Italia, presente in decine di strutture in tutto il Paese. È un bene che sia entrato nel progetto, che per la prima volta vede in Italia un investimento sulla ricerca sul lungo periodo».

Il Cnr all'inizio però non era stato inserito tra i soggetti coinvolti.

«Personalmente credo che la partecipazione del Cnr fosse prevista sin da subito, e che l'unico motivo di questo "ritardo" è che si attendeva la nomina del nuovo direttore. Appena questa è avvenuta, e il professor Inguscio si è insediato, l'operazione si è conclusa. E noi ne siamo felici».

“
IL FUTURO
Lavoreremo
insieme
Già ora
ospitiamo
una loro
scienziata
”



SERGIO ABRIGNANI
È direttore scientifico di Ingm, Istituto nazionale di genetica molecolare, con sede al Policlinico

Lavorerete insieme a dei progetti?

«Penso di sì. Del resto, già oggi da noi in Ingm abbiamo una ricercatrice del Cnr, "distaccata" da Roma, che lavora nei nostri laboratori di Milano. Una collaborazione, quindi, è già in corso. L'auspicio è che possa continuare».

Di cosa vi occuperete all'interno di Human Technopole?

«Abbiamo due progetti di ricerca, il primo sulle malattie infiammatorie autoimmuni croniche. Il secondo sul cosiddetto "cancer immunoeediting"».

Di cosa si tratta?

«Studiamo il modo in cui le cellule del sistema immunitario si "infiltrano" nel tumore. Danneggiando il sistema immunitario da un lato, e favorendo lo sviluppo del cancro dall'altro. Già negli ultimi due-tre anni la ricerca farmacologica si è concentrata su questo campo: noi approfondiremo questi studi»

Vi trasferirete a Rho-Pero?

«Alcuni ricercatori sì. Lavoreremo però soprattutto

to con i "joint labs", i laboratori condivisi e comuni previsti dal progetto, e saremo attivi nella nostra struttura di via Sforza».

Che è stata inaugurata da poco più di un anno, e costruita grazie a una cospicua donazione della Fondazione Invernizzi.

«Sono i nostri mecenati: non solo ci hanno consentito di inaugurare il centro in via Sforza, ma soprattutto ci permettono oggi di portare avanti il nostro lavoro. Caso raro in Italia, dove la ricerca soffre spesso per la mancanza di fondi. Da questo punto di vista Human Technopole è una vera novità, che consentirà di rafforzare a Milano la massa critica dei ricercatori».

Perché?

«Per la prima volta si è deciso di dare alla ricerca un prospettiva decennale, con fondi assicurati per diversi anni. È un progetto di ampio respiro, in Italia finora unico».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

